Anno XLVI - N. 169

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 19 giugno 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

LA GUERRA IN LIBIA E NELL'EGEO

L'occupazione di Misurata - L'assemblea delle 12 isole

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'occupazione di Misurata
Il nemico non si fa vedere

ROMA, 18. - (Ufficiale). — *Il generale Camerana e l'ammiraglio Borea Ricci radiotelegrafano da Marsa Bu Sceifa, a mezzo della R. nave* Umberto Primo, *che la energica azione di ieri contro i nuclei turco-arabi che tentavano impedire lo sbarco delle nostre truppe e l'occupazione del margine dell'oasi di Misurata fino al limite della baia di Zurug, hanno servito a mantenere completamente sgombra l'oasi stessa. Nessun attacco da parte degli arabi si è manifestato durante la giornata di ieri.*

Le operazioni di sbarco dei materiali ed i lavori per la costituzione della base, procedono colla massima alacrità. Le condizioni sanitarie delle truppe sono ottime, lo spirito elevatissimo.

Le enormi perdite arabo-turche a Zanzur
545 cadaveri di arabi sepolti dai nostri soldati

TRIPOLI, 18. - (Ufficiale). — *Nessuna novità a Tripoli ed a Homs. Notizie da varie fonti degne di fede dicono che le perdite subite dal nemico il giorno 8 sono molto più rilevanti di quanto fino qui si era creduto. Solo verso la nostra destra ala sul terreno ove svolse la sua azione la brigata Giardina sono stati finora seppellitti dalle nostre truppe 545 cadaveri di arabi. Ma gli abitanti di Zanzur affermano che numerosissimi morti furono portati via, specie all'inizio dell'azione e che lungo la strada fino a Zavia si incontrarono ancora cadaveri. Si tratta di feriti morti per via. Tra i morti sono anche il capitano di cavalleria turca Abdullah Effendi caduto mentre cercava di ricondurre avanti le turbe dei fuggitivi, lo sceik Amor di Ketna e lo sceik Aga Jusuf el Gani di Amruss. Si afferma inoltre che ora le carovane per far vivere le truppe dislocate nelle pianure arrivino dal deposito costituito e non più da Ben Gardane.*

BENGASI, 17. - (Ufficiale). — *Nessuna novità.*

RODI, 17. - (Ufficiale). — *Nessuna novità.* - (Stefani).

Un'escursione al confine tunisino

BU-CHAMEZ, 17. - (Ufficiale. — *Oggi reparti di ascari ed una compagnia di ciclisti hanno eseguito una escursione fino al confine tunisino senza inconvenienti di sorta. Nessuna traccia di carovane.*

Una scaramuccia a Derna

DERNA, 17. — (Ufficiale). — *La compagnia di protezione ai lavori della strada verso Cava el Leben, attaccata dal nemico, lo respinse col fuoco infliggendogli qualche perdita. I lavori non furono sospesi durante questo combattimento.*

UNA SAVIA ORDINANZA DEL GEN. CANEVA CONTRO GLI IMPORTATORI DI VINI ADULTERATI

ROMA, 18. — *In grande numero e cospicue entità partite di vino adulterato e sofisticato, pervenute da alcuni mesi a questa parte a Tripoli, Bengasi e altri porti libici, costrinse il comando in capo ad emanare severe disposizioni per la doverosa tutela sanitaria delle truppe combattenti e della popolazione. In virtù di tali disposizioni nessuna partita di vino potrà quindi, nè può introdursi in Libia senza il preventivo controllo dei laboratori scientifici all'uopo istituiti e funzionamenti nei porti anzidetti. Del pari tutte le partite riconosciute adulterate e sofisticate furono e sono inesorabilmente distrutte. Di ciò è bene tengano conto gli esportatori di vini in Libia come pure delle inevitabili conseguenze che si espongono, inviando vini non genuini o comunque adulterati.* - (Stefani).

Il congresso dei rappresentanti delle 12 isole liberate

ATENE, 18. — I rappresentanti delle dodici isole dell'Arcipelago occupate dagli italiani cioè: Rodi, Cos, Patmos, Lero, Calimno, Simi, Scarpanto, Casso, Stampalia, Nissero, Tino e Chiorchi si riunirono in congresso a Patmo per deliberare sull'avvenire delle isole stesse. I rappresentanti decisero di rivolgersi al generale Ameglio per chiedere l'unione delle isole al regno di Grecia. Nel caso in cui tale soluzione risultasse impossibile i delegati chiedono la completa autonomia delle isole dell'Egeo. Il congresso issò contemporaneamente la bandiera autonoma con la croce bianca su fondo azzurro.

I movimenti delle nostre navi nell'Egeo

COSTANTINOPOLI, 18. — Il Ministero dell'interno comunicò che nel pomeriggio di ieri un cacciatorpediniere Italiano entrò nel porto di Marinaris e si allontanò dopo fatta una ricognizione del porto.

Il conto del Tesoro dello Stato
presenta un miglioramento di 202 milioni

ROMA, 18. — Il conto del Tesoro di prosima pubblicazione presenta al 31 maggio u. s., una situazione definitiva di lire 592.486.666,33. Confrontando tale situazione con quella di lire 390.408.228,79 al 30 giugno 1911 si rileva un miglioramento di lire 202.078.437,50 corrispondente alla differenza tra il totale degli incassi in lire 259.953.470,31 e quello dei pagamenti in lire 232.745.626,32.

Se ne desume che il miglioramento finanziario, conseguente dal minor debito contratto nel corrente esercizio in confronto al precedente che i maggiori pagamenti sono di Lire 58.180.584.23 (esclusi quelli riguardanti le spese di guerra) e vanno attribuiti per circa lire 20 milioni ai servizi della pubblica istruzione, per circa lire 15.700.000 ai lavori pubblici e per circa lire 4.600.000 ai pagamenti disposti a favore dell'azienda del demanio forestale.

La situazione del tesoro è dunque notevolmente migliorata perchè mentre al 31 dicembre u. s., vi era un peggioramento di circa 166 milioni ora dopo otto mesi di guerra e nonostante cospicui pagamenti in più per pubci servizi si rileva un miglioramento complessivo di oltre 202 milioni. (*Stefani*).

Come fu celebrato a Roma
l'anniversario della fondazione dei bersaglieri

ROMA, 18. — Stamane a Roma nella caserma dei bersaglieri Alessandro La Marmora, in via San Francesco a Ripa, è stata solennemente festeggiata la ricorrenza del 76.o anniversario della fondazione del corpo dei bersaglieri.

Verso le ore 8 il secondo reggimento dei bersaglieri si è schierato nel gran cortile della caserma che era stato addobbato con numerose bandiere nazionali.

Anche dalle finestre delle camerate pendevano drappi dai colori nazionali e del comune di Roma. Poco dopo le 8 sono giunti alla caserma il capo di stato maggiore gen. Pollio, il comandante della divisione militare generale Zoppi, i gen. Bertinatti, Zavattari, Gigli Cervi, Panizzardi, Gigliani.

Alla festa è intervenuto anche il sindaco Nathan ed i membri del comitato di Trastevere, sorto per apporre una lapide commemorativa ai caduti di Sciara Sciat.

Si notavano inoltre una rappresentanza di tutti i corpi del presidio, molti ufficiali ed invitati.

Il consigliere comunale Raffaele Giovagnoli, a nome del comitato di Trastevere ha preso per primo la parola constatando l'opera valorosa spiegata dai bersaglieri nell'attuale guerra libica, mandando un saluto alle vittime.

Indi ha parlato il gen. Bertinatti.

Il reggimento ha quindi sfilato in parata dinanzi ai generali.

I bersaglieri ciclisti hanno eseguito delle evoluzioni mentre poi altri hanno eseguito esercizi di ginnastica collettivi. Terminati gli esercizii ginnatsici, caporali e soldati si sono riuniti a banchetto nei quartieri della caserma mentre agli invitati è stato offerto un vermouth d'onore.

I presenti si sono recati quindi a visitare il Museo storico dei bersaglieri i cui cimelii sono stati illustrati dal capitano Trompeo.

I prodotti delle ferrovie

ROMA, 18. — I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dal primo al 10 giugno 1912 ascesero a 17 milioni e 408,877 lire con una differenza in più di lire 2,155,447.93, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal primo luglio 1911, al 10 giugno 1912 ammontarono a lire 499,475,712, con una differenza in più di L. 30,289,118.24 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Anche Sir Beresford contro l'alleanza coi francesi

LONDRA, 18. — I giornali pubblicano una lettera nella quale l'ammiraglio Sir Carlo Beresford protesta contro la nuova ripartizione della flotta inglese e contro il richiamo delle navi del Mediterraneo. Il progetto del governo di appoggiarsi alla Francia per assicurare la difesa degli interessi inglesi nel Mediterraneo distrugge il prestigio dell'Impero Britannico.

I conflitti del lavoro
Mentre l'uno finisce l'altro spunta

Lo sciopero generale nei porti della Francia

PARIGI, 8. — L'*Eclair* dice: Da Le Havre furono spediti dispacci in tutti i porti della Francia con l'annunzio che lo sciopero generale è deciso ed invitanti i dockers e gli iscritti marittimi a dichiarare immediatamente lo sciopero generale. Questo sarà effettivo mercoledì mattina. L'*Eclair* aggiunge che le compagnie sono decise alla resistenza. Gli altri giornali non confermano questa notizia.

Il *Paris Journal* crede che stasera avrà luogo a Marsiglia una riunione decisiva.

Il nuovo ministero portoghese si è presentato ieri alla Camera

LISBONA, 18. — (Camera dei deputati). — Il presidente del nuovo Gabinetto presenta i ministri e legge la dichiarazione esponente il programma del governo. I capi partiti politici raccolsero con simpatia il nuovo ministero.

La dichiarazione ministeriale dice fra altro: «La nostra politica estera basata sulla alleanza inglese sarà conforme ad una soluzione soddisfacente della questione pendente col govenro spagnuolo. Ciò dipenderà dalla lealtà di esso nel comportarsi circa i cospiratori portoghesi rifugiati in Ispagna. Il nuovo ministro della giustizia manterrà le proposte dei suoi predecessori. Il Ministro delle finanze modificherà il contartto con la Banca del Portogallo. Il Ministro della Marina svilupperà gradualmente le forze navali nella misura che gli sarà permessa dal tesoro. Quello della guerra manterrà le istituzioni militari all'altezza che esse devono avere. In quanto alle colonie la dichiarazione riconosce la necessità di mantenere i loro rispettivi ordinamenti e di modificare il regime bancario coloniale. Bisogna inoltre aprirvi nuovi campi all'attività pei capitali nazionali ed esteri.

Il disastro ferroviario in Isvezia

MALMSTETT, 18. — La Regina Vittoria e la principessa Ingeborg sono qui giunte ed hanno visitato l'ospedale, informandosi della salute dei feriti.

Un nubifragio in Russia

JEKATERINENBOURG, 18. — In un grande lago di trentacinque verste quadrate nei dintorni di Neiwasaki numerosi battelli da pesca e di piacere si rovesciarono in seguito a una violenta tempesta. Finora furono rinvenuti dieci annegati.

Una campagna dei radicali spagnuoli contro le spese della guerra

MADRID, 18. — Il comitato del partito radicale ha deliberato di intraprendere una vigorosa campagna di conferenze e di comizii in tutto il paese contro la politica finanziaria del governo e sopratutto contro le spese ingenti della guerra e della marina, tutte progettate a detrimento dello sviluppo delle scuole e della ricchezza pubblica, di cui nel bilancio non si tiene alcun conto.

I provvedimenti per la produzione e l'industria serica alla Camera

Le letture al processo Paternò

ROMA, 18. — Pres. Marcora.

GALLINI sotto segretario risponde all'on. Podrecca il quale chiede se egli ritenga che la lettura nei processi penali di centinaia e centinaia di lettere amorose date dal giornalismo in pascolo quotidiano alla morbosa curiosità del pubblico risponda ai fini della educazione e della giustizia. Dichiara di non poter far apprezzamenti nelle speciali contingeneze che durante il procedimento possono consigliare la lettura di siffatti epistolari.

Osserva che, se qualche giornale contrariamente alle disposizioni della legge pubblica lettere che pel loro carattera vengono lette a porte chiuse, essi sono passibili di pena.

PODRECCA, mantenendosi pur esso in un campo generale ed obbiettivo, ha voluto farsi eco del senso di disgusto diffuso nella parte migliore della pubblica opinione per le pubblicazioni indiscrete di atti processuali che sono eccitatori di malsane passioni mutando il tempio della giustizia in una cattedra di depravazione.

Per l'industria serica
Il discorso di Scalini

Discussione del disegno di legge sui provvedimenti per la produzione e l'industria serica.

SCALINI ricorda che il presente disegno di legge venne dinanzi alla Camera dopo alcuni anni di aspettazione durante i quali le condizioni dell'industria serica andarono sempre peggiorando.

Il primitivo disegno presentato dall'on. Raineri durante il ministero Luzzatti aveva accolto quello che era come il caposaldo delle proposte della commissione reale d'inchiesta sulla seta e cioè la formazione di un istituto serico italiano.

Ma la commissione parlamentare, d'accordo con l'attuale ministero, ha soppresso tale istituto, sostituendolo con altre disposizioni e prima fra tutte l'istituzione di un consiglio per gli interessi serici presso il ministero di agricoltura.

Si duole della mancata creazione dell'istituto serico e non può dichiararsi persuaso delle ragioni per le quali si è convenuto abbandonarlo.

Nota che non tutti i rami della produzione e dell'industria serica possono dirsi colpiti dalla crisi della quale soffrono in special modo la filatura e la torcitura.

Esamina le cause permanenti e transitorie che hanno determinato la ingente diminuzione della produzione del bozzolo, senza però che ne soffra sensibilmente la bachicoltura.

Non è fondato il timore che la produzione meridionale possa diminuire il prezzo della materia prima a danno della bachicoltura delle provincie settentrionali, perchè l'aumento della produzione sarà facilmente assorbito dato il continuo incremento del consumo mondiale della seta.

Accenna all'ingentissimo aumento della produzione e dell'esportazione della seta in Giappone nell'ultimo ventennio rilevando particolarmente come l'industria giapponese abbia rapidamente conquistati i mercati americani sui quali l'industria italiana ha subito perdite sempre maggiori.

Esamina quindi le condizioni della produzione e del consumo in Europa raffrontando anche il consumo medio europeo col consumo medio nord-americano per dedurre che non può essere difficile di fare assorbire dall'Europa una maggior produzione.

Confuta gli argomenti addotti contro l'estensione delle colture del gelso nel mezzogiorno non credendo fondata l'obiezione della mancanza di caseggiati ed invita l'on. ministro a ripristinare le disposizioni del primo disegno di legge per l'incremento della bachicoltura nelle nostre provincie meridionali.

Dichiara di accettare con soddisfazione le altre parti del disegno di legge.

Espone le ragioni di pura equità che lo inducono a chiedere la soppressione del dazio di uscita sui cascani di seta, soppressione che dovrebbe aver luogo gradualmente nel triennio per por fine ad una duplice protezione, quale nessun'altra industria gode in Italia.

La protezione dei cascami

CHIESA Euegnio si unisce alla meraviglia espressa dall'on. Scalini pel fatto che dopo le proposte della commissione reale accolte nel disegno di legge dell'on. Raineri, nel nuovo testo non si sia più creduto di comprendere la soppressione del dazio di uscita sui cascami.

Gli interessi nemmeno della piccola industria dei cascami possono prevalere sui grandi interessi dell'industria serica tanto più che i vantaggi della protezione non sono risentiti soltanto dall'industria italiana dei cascami; ma anche dall'industria estera della stessa specie.

Nè può nemmeno dirsi che l'industria dei cascami secondo viene affermata da alcuni sarebbe rovinata dalla soppressione del dazio di uscita il quale in teoria è stato condannato anche dall'on. relatore la cui abolizione porrebbe i filandieri in grado di sostenere meglio la concorrenza estera.

Conclude ricordando che fin dal 1892 l'on. Giolitti allora ministro diceva che il dazio protettore sui cascami avrebbe dovuto col tempo sparire.

Sono ormai passati venti anni e il tempo della soppressione di quel dazio deve essere venuto.

La concorrenza del Giappone

DELLA PORTA segnalando la gravità di una crisi che colpisce la principale industria, esportatrice del paese e della quale convien ravvisare la causa precipua nella concorrenza del Giappone riconosce che i rimedi non possono essere che di ordine complesso e con effetti a lunga scadenza.

Si duole che il concetto organico e geniale di Luigi Luzzatti di un istituto serico italiano come ente autonomo sia stato abbandonato.

Il concetto dell'on. Luzzatti era di fare per le sete quello che si è fatto pei zolfi e per gli agrumi. Esso significava l'intervento dello stato a tutela della sericoltura.

Questo concetto è sostituito a quello di un consiglio per gli interessi serici; non è molto, tuttavia accetta la proposta.

Circa la composizione di questo consiglio annuncia gli emendamenti diretti a far che in esso i vari interessi siano equamente rappresentati.

Afferma che solo un complesso di provvedimenti fra loro coordinati potrà fare uscire l'industria serica dalle presenti distrette. Esamina le singole disposizioni sottoponendo al ministro varie raccomandazioni ed annunziando a questo, proposito, taluni emendamenti.

VALVASSORI PERONI segnala anche egli la urgente necessità di provvedimenti diretti a contrastare la formidabile concorrenza straniera adducendo ad esempio quello che si fa in altri stati. Accenna alle varie crisi attraversate dalla industria serica italiana e fa voti che il consiglio serico che ora viene istituito possa tracciare la via per risollevarne le sorti.

Uno dei più grandi interessi nazion.

DE NAVA prendendo la parola intende che il suo intervento sulla discussione abbia questo significato: di affermare che siamo di fronte ad uno dei più grandi interessi nazionali. L'industria della seta per la sua intrinseca importanza, per i legami che ha colla agric. pei benefici che arreca a centinaia di migliaia di umili famiglie, per influenza che esercita nel mercato internazionale dei valori, essendo la più grande industria esportatrice e tale che le sue sorti debbono essere considerate come indissolubili dalle sorti della economia nazionale. Qualunque sacrificio fosse indispensabile per assicurarne la vita sarebbe delitto non sopportarlo.

L'Italia deve sopportare la spietata concorrenza di paesi che mediante l'intervento dello stato apprestano a questa industria armi di offesa contro il nostro paese. Basta citare ciò che hanno fatto e fanno il Giappone, la Francia e l'Austria-Ungheria. L'Italia non può restare disarmata senza pericolo di esser soprafatta. Saluta questo disegno di legge come primo passo nella via di legislazione che deve mettersi alla pari cogli altri paesi concorrenti.

Loda il ministero per aver mantenuto gli stanziamenti abbastanza larghi e gli incoraggiamenti alla gelsicoltura e bachicoltura, visto che il primo provvedimento, unanimemente invocato dalla commissione d'inchiesta, consiste appunto nel favorire l'aumentò per la produzione dei bozzoli, specie in alcune regioni. Confuta le malcelate opposizioni a questo provvedimento osservando che tale incoraggiamento non porterà aumento nella produzione della seta, ma servirà a produrre in paese tutta la materia prima, poichè oggi dobbiamo ricorrere all'estero per circa 60 milioni. Afferma che tale aumento di produzione non deprimerà i prezzi dell'attuale produzione interna, ma solo sottrarrà i filatori agli impicci ed alle maggiori spese di trasporto per l'importazione dei bozzoli esteri.

TAVERNA esamina anche sui dati statistici le condizioni della sericoltura italiana negli ultimi anni, specialmente in rapporto allo straordinario sviluppo della industria giapponese, dovuto sopra tutto alla grande diffusione data alle scuole alla istituzione di cooperative di produttori e così via.

Invece nella Francia nonostante i provvedimenti governativi, benchè costosi i risultati sono stati scarsissimi e ciò perchè le condizioni economiche della Francia sono tali che la bachicoltura non è considerata sufficentemente rimunerativa.

RAINERI avendo presentato come ministro il disegno di legge che ora si discute, desidera dichiarare che pur avendo creduto accogliere le conclusioni della commissione reale, trova però che anche nella forma assunta dal disegno di legge, nel testo concordato tra il ministero e la commissione, esso dimostra da parte del governo e del Parlamento una viva benefica sollecitudine per la grande industria serica.

Parla il relatore Bertolini

BERTOLINI, relatore, constata che nessuno degli oratori ha proposto di ritornare alla idea dello istituto serico italiano. Rileva che in un tale istituto l'elemento agricolo avrebbe avuto scarsa rappresentanza; avrebbe perciò potuto suscitare i sospetti dei produttori di bozzoli.

Invece nel consiglio serico tutti gli interessi saranno uugalmente rappresentati. Inoltre quell'istituto cui pure si delegavano importanti funzioni di Stato sarebbe stato pur sempre un ente di carattere e di interesse privato.

Afferma il preciso dovere dello Stato di venire in aiuto di un'industria così importante pel nostro paese e che ora trovasi in grave crisi pel fatto della concorrenza giapponese.

Per ciò la commissione accolse anzitutto la idea del consiglio serico come organo direttivo massimo dell'azione governativa per la tutela degli interessi della sericoltura italiana.

In questo consiglio tutti gli interes[si] saranno e si potrà dirlo, egualmen[te] rappresentati e fra i membri di nomi[na] governativa si potrà avere un rapp[re]sentante della classe operaia.

Spiega la funzione del Consiglio serico.

Viene a trattare del dazio di uscita sui cascami e dichiara che non ne fu proposta l'abolizione perchè esso è coordinato col dazio d'entrata dei filati nostri in altri paesi e col dazio di entrata dei filati nostri in Italia. L'industria dei cascami è ora prospera.

Giova sperare che resisterebbe anche all'abolizione del dazio ma intanto mentre il beneficio dei filandieri sarebbe minimo la commissione non poteva non preoccuparsi della grande probabilità di una guerra nella famiglia stessa dei setaioli mentre tutti sono incalzati dalla concorrenza asiatica.

Inoltre ci andiamo appressando alla scadenza dei trattati commerciali ed in questa occasione la questione potrà trovare più acconcia soluzione.

E' lieto di poter affermare che, come sempre ha pensato, l'equilibrio delle regioni italiane sia da ottenersi stimolando il risorgimento del mezzogiorno. Qui sta l'essenziale condizione del progresso della Patria. (*Approvaz.*).

Il discorso del ministro

NITTI min. dell'agric. Rileva che la discussione di oggi ha una perfetta concordia nella viva preoccupazione per le sorti della grande industria serica ed anche nella scelta dei mezzi per venire ad essa in aiuto. Non vi è in fondo notevole dissenso, poichè si tratta di procedere sperimentalmente.

Così ora è sembrato opportuno la costituzione degli interessi serici, ma nessuno ha affermato intransigentemente che, se la esperienza lo mostrasse necessario, non si dovesse ricorrere a qualcosa di altro.

Quanto poi alla bachicoltura dell'Italia meridionale pensa che si debba invece aiutare là dove naturalmente si viene svolgendo.

Osserva in proposito che nell'Italia meridionale vi sono regioni di estrema fertilità o di estrema sterilità e che male si adotterebbero provvedimenti di carattere generale.

Non consente nella sfiducia espressa dall'on. Taverna per l'avvilire della industria serica, ma crede che sarebbe pericoloso e dannoso diffondere nel mezzogiorno il convincimento che la gelsicoltura possa vantaggiosamente sostituire altre colture. Viene poi al problema della soppressione del dazio d'uscita dei cascami di seta osservando che per molteplici ragioni conveniva in questo momento non suscitare parziali malcontenti e non ritoccare il regime doganale.

Il regime doganale dovrà essere soggetto a profondo esame non mancherà dunque tempo e modo di trattare adeguatamente la questione. Ora intanto è bene e giusto unirsi tutti nel desiderio di sollevare l'industria serica che ha per tutta l'Italia tanta importanza.

Questo disegno di legge segna il proposito di affrontare anche con maggiore ampiezza e sopratutto e con più sicura convinzione l'arduo problema della sericoltura. (*Approvazioni*).

DELLA PORTA e DE NAVA convertono in raccomandazioni i loro ordini del giorno.

Si passa alla discussione degli articoli. Si approvano i primi 15 articoli. Levasi la seduta alle ore 20. — Domani due sedute.

La seta artificiale

Fin dall'Esposizione di Parigi nel 1900 destarono la meraviglia universale i campioni di seta ottenuta chimicamente dalla cellulosa; è però da poco tempo che questa scoperta ha dato luogo ad una vera industria, che in Francia e in Germania va pigliando vaste proporzioni.

La materia prima usata nel sistema «Dechardonnet» che è il più diffuso, e il cotone cardato, l'ovatta ottenuta dalle fibre vegetali sotto il nome di cellulosa; esso viene trattato con una miscela di acido nitrico e solforico, che modificandone le fibre lo trasforma nel cosidetto «cotone fulminante» poi bagnato con una soluzione di alcool ad etere, passato nelle filiere e lavato in bagni alcalini che lo denitrano e gli tolgono l'eccessiva infiammabilità.

Si ottengono così delle matasse di filo della lunghezza di 500 metri ognuna; il peso del filo è di un chilogramma per circa tre milioni di metri.

Oltre questo sistema, che pel primo è stato usato in Francia, ve n'ha parecchi altri più o meno economici, ma che ranno un prodotto più scadente, fra gli altri ricordo quello del Vivier, che unisce la cellulosa alla gelatina e la scioglie nell'acido acetico, metodo pure abbastanza diffuso. Oggi la seta artificiale comincia ad usarsi su larga scala nella fabbricazione dei tessuti correnti, nelle passamanterie, nelle tappezzerie, tanto sola che mescolata con la seta naturale, ed occorre un esame minuzioso per poterla distinguere senza ricorrere all'analisi chimica o microscopica.

Coi continui perfezionamenti che vanno introducendosi in questa industria, questo nuovo prodotto comincia a minacciare seriamente l'industria serica, che in Europa è rappresentata dall'Italia per più dell'80 per cento.

Circa l'industria della seta, ricordo

di volo una nuova invenzione del prof. Gianoli per rendere inalterabili le sete tinte ed apparecchiate che si trovano in commercio. Con uno speciale e semplice processo, che non altera la tenacità e la elasticità del tessuto, il Gianoli è riuscito a dare alle stoffe una durata che finora era impossibile di ottenere.

Nazionalismo economico

Il dott. G. B. Valente ha mandato da Monaco di Baviera alla Rivista quindicinale l'*Italia all'Estero* una interessante corrispondenza colla quale dimostra che mentre gli italiani si battono eroicamente colle armi e colla penna non si preoccupano di difendere con lo stesso valore i loro commerci e perciò sono soprafatti dagli stranieri.

Così facendo dice il Valente noi siamo più nobili, ma gli stranieri sono più pratici.

Se avessimo un po' più di nazionalismo economico all'interno diminuirebbe a vista d'occhio la cifra della nostra importazione e se ne avessimo di più all'estero salirebbe d'altrettanto quello della nostra esportazione e lo sbilancio attuale di quasi un miliardo annuo fra queste due cifre si rimarginerebbe rapidamente ciò che vorrebbe forse dire molto di più della conquista di un'altra Libia.

Per contrapporre poi a quato fanno i tedeschi e cioè la diffusione di migliaia di copie del *decalogo* del perfetto tedesco in patria e fuori, il Valente propone il seguente *Decalogo del perfetto italiano* che noi crediamo utile pubblicare integralmente.

1. Non comperare niente che non sia nato in Italia dalla agricoltura italiana o prodotto dalla industria italiana d'Italia o dai suoi fratelli italiani all'estero.

2. Ricordati ceh ogni centes. che tu paghi per merce a stranieri, viene sottratto alla ricchezza collettiva del tuo paese e deve quindi venir riguadagnato da te o da altri italiani perchè non esuli definitivamente dall'Italia.

3. Non mangiare che cibi italiani, nè bere altro vino nè altra birra all'infuori del vino e della birra italiana. Solo l'acqua puoi attingerla ad altra fonte perchè l'acqua è data dalla natura a tutti gratuitamente.

4. Non vestire te e la donna e la famiglia tua che di lana, di cotone o di seta italiana. Vi ti sentirai meglio dentro perchè oltre la tua persona anche la tua coscienza ne sarà protetta.

5. Copri il tuo capo con un cappello italiano e proteggi i tuoi piedi con calzature italiane, e la tua persona — se ne hai bisogno — con armi italiane.

6. Ti occorrono macchine? Che le macchine che tu compri siano italiane.

7. Leggi libri, giornali e riviste italiane, e che la carta dove tu scrivi, con una penna e con inchiostro italiani, sia fabbricata in Italia.

8. Passa i mari che ricingono l'Italia su piroscafi italiani e sotto tutte le latitudini e in tutti i pubblici esercizi parla italiano e domanda lettura periodici italiani, e sa hai la fortuna di possedere un automobile o una bicicletta, che sieno di marca italiana.

9. Le paste alimentari italiane, il riso italiano, le frutta e le verdure e le conserve italiane, ti daranno la vera salute e genialità italiana anche se le alternerai qualche volta con della saporita polenta italiana.

10. Sii fermamente convinto che l'Italia è il più bello e il più glorioso paese del mondo e che i prodotti della sua terra sono i più gustosi e quelli della sua industria sono o saranno ben presto i migliori; e che le vanterie degli stranieri non ti distolgano mai da questi sani precetti.

La diplomazia del lavoro

ROMA, 18, (notte). — Stasera è stata firmata la convenzione tra il governo germanico e quello italiano riguardante l'assicurazione degli operai italiani in Germania.

CORRIERE COMMERCIALE

Fallimento Montemerli

Con sentenza 13 giugno 1912 del Tribunale di Udine è stato dichiarato il fallimento di Montemeri Antonio commerciante di Udine.

Venne delegato alla procedura il giudice avv. Girolamo Arnaldi e nominato curatore provvisorio l'avv. Sartogo Ottavo di Udine.

Venne fissato il giorno 27 giugno 1912 ore 10 ant. per la riunione dei creditori.

Venne stabilito a tutto il 13 luglio 1912 il termine per la presentazione nella Cancelleria del Tribunale, da parte dei creditori, delle loro dichiarazioni e titoli di credito.

Venne infine determinato il giorno 1 agosto 1912 alle ore 10 per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Fallimento Caberlotto a Gemona

Con sentenza 12 giugno 1912 il Tribunale di Udine è stato dichiarato il fallimento di Piroma Antonio fu Pietro commerciante di San Giorgio di Nogaro.

Venne delegato alla procedura il giudice avv. Antonio Rieppi e nominato curatore provvisorio l'avv. Mario Bellavitis di Udine.

Venne fissato il giorno 27 giugno 1912 alle ore 10 ant. per la riunione dei creditori.

Venne stabilito a tutto il 18 luglio 1912 il termine per la presentazione, da parte dei creditori delle oro dichiarazioni e titoli di credito.

Venne dterminato il giorno 1 agosto 1912, alle ore 1 0ant. per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Fallimento Pirona di San Giorgio di Nogaro

Carbeloto fratelli coloniali e pizzicheria, Gemona. — Attivo denunciato L. 8043.88, per L. 4815.13 crediti, passivo L. 23.625.18 (!). Non ad istanza creditori, ma ad istanza propria fu aperto il disastroso fallimento, derivato da mancanza di capitale proprio, inettitudine e trascuranza.

IL CAMBIO

ROMA, 18. — Il cambio per domani è 101,09.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

In pallone da Innsbruch a Cordenons
Quattro areonauti tedeschi atterrano sulle ghiaie del Meduna

Ci scrivono, 18, (n.):

Verso le ore 14 di oggi fu avvertito nel cielo di Pordenone un pallone sferico che fu visto calarsi nei pressi di Cordenons.

Ecco cosa abbiamo potuto sapere in proposito:

Quattro signori austriaci membri del *Luftschiffverein Tirol* erano stamane alle 10 partiti da Innsbruck con un pallone sferico a semplice scopo turistico. Dopo un viaggio avventuroso durante il quale toccarono i 4000 metri e compiuto in massima parte sopra e dentro regioni nuvolose, i quattro aereonauti si trovarono sopra la nostre brughiere.

Per tema di dover finire in mare e desiderando approffittare del magnifico posto di atterramento discesero gradatamente fino a prendere terra alle Fontane sulle ghiaie del Meduna. Dopo le operazioni per lo sgonfiamento e ripiegamento del palone furono ospiti dei signori Galvani di Cordenons. Era loro desiderio (a quanto ci assicurò un nostro egregio amico che potè avvicinarli) di venire a Pordenone per presentarsi alle autorità italiane e mettersi a loro disposizione e per questo volevano approffittare del servizio automobilistico. Senonchè mentre stavano per salire in vettura furono raggiunti dal ten. dei carabinieri di Pordenone signor Apollonio, assieme al quale ed a mezzo di una vettura di Coran si recarono a Pordenone. L'involucro del pallone ripiegato e posto nella navicella è stato caricato su di un carro a due buoi e ora si trova nel cortile della caserma dei carabinieri. I quattro tedeschi sono stati trattenuti in caserma fino alle 20 quindi hanno preso alloggio all'Albergo Centrale ove cenarono.

Sono vestiti da turisti ed hanno l'aspetto distinto. Portano con sè piccone e sacchi da montagna. Hanno pure macchine fotografiche, ma a quanto dissero al nostro egregio amico, non presentano che paesaggi di.... nuvole.

Dichiarano pure di non essere ufficiali e si dissero uno direttore di Banca, un'altro impiegato. Sono di Marienbaden - Vienna e Innsbruck.

Questa sera il generale Morsolin procederà al loro interrogatorio, trovandosi essi a disposizione dell'autorità militare.

Il fatto è oggetto, come si può immeginare, di tutti i discorsi.

E' questo il secondo pallone che viene da Innsbruck a calare, attraverso le alpi, nella pianura friulana — e porta la marca del primo, disceso l'anno scorso presso Mortegliano: *Luftschiffverein Tirol.* L'anno scorso aveva a bordo un ufficiale dell'esercito austro-ungarico; stavolta non ci sarebbero che borghesi.

Ma quali che essi in realtà sieno, borghesi o militari, i turisti austriaci, opportunamente liberati dalle fotografie prese, saranno lasciati andare.

Da CIVIDALE

Unione Agenti

Ci scrivono, 18, (n.):

In seduta consigliare di lunedì 17 corrente si trattarono vari argomenti interessanti la classe; si decise di concorrere con qualche dono alla Pesca del prossimo luglio, si inviò un telegramma all'on. Morpurgo per ottenere il suo appoggio al progetto di legge sul contratto di lavoro, che verrà presentato in questi giorni alla Camera, infine si deliberò d'indire anche questo anno la tradizionale gita sociale, con incarico al presidente di formulare il programma onde la medesima riesca la festa di fratellanza degli agenti.

Arrivo di truppa - L'arresto del Signore forestiero - Tombola e ballo

Ci scrivono, 18, (n.):

Con puntualità lodevolissima, oggi, alle 14.58 è pervenuto il treno speciale, trainato da due macchine, conducente il 1.o reggimento fanteria, proveniente da Conegliano.

In pochi minuti il reggimento era in colonna, e con la fanfara e la banda in testa, entrò in città al suono di allegre marcie.

Lungo il percorso, dalle finestre vennero lanciati cartellini bianco - rossi - verdi, con scritte: Viva l'esercito, Viva l'Italia, ecc.

La città è imbandierata.

In piazza della Basilica il reggimento fece alt, e gli ufficiali vennero chiamati a rapporto.

Depositata, con i prescritti onori, la bandiera alla sede dello Stato maggiore, le truppe vennero accompagnate nelle rispettive sedi di accantonamento. — Allo storico e valoroso reggimento, rinnoviamo il benvenuto.

*** L'arresto del signore forestiero di cui la relazione di ieri, venne mantenuto.

Detto arresto ha impressionato e dispiaciuto a tutta la cittadinanza, e secondo l'opinione pubblica non può essere che l'effetto e la conseguenza di un fatale equivoco, che l'autorità saprà e con la possibile sollecitudine riparare.

*** Domenica prossima, dopo l'estrazione della annuale tombola di beneficenza, in Piazza Paolo Diacono, avrà pur luogo il tradizionale ballo popolare, sopra vasta piattaforma, sfarzosamente illuminata. Suonerà l'orchestra Bertossi.

Scarcerazione

Ci telef. 18:

Il signore forestiero di cui la relazione di ieri, venne posto in libertà alle 15.30.

Da LATISANA

Sempre a proposito della esattoria di Latisana

Ci scrivono, 18, (n.):

Non crediamo veramente che vi fosse alcuno che si movesse a rispondere a un nudo e crudo resoconto pubblicato in questo giornale sul modo con cui si procedette alla nomina dell'esattore consorziale di Latisana, non avendo noi se non riportato il verbale della seduta del 12 corr. e raccolta la voce del paese.

Ma vi è un signor M.... che con uno stile, che somiglia un pochino a quello di persona che unisce all'autorità della lunga vita finanziaria, una eleganza di parola veramente non comune, scrivendo nella *Patria* di oggi ha tratto dal fodero la spada, ed è sceso in lizza a difesa dell'operato della maggioranza del Consorzio Esattoriale.

Il signor M.... però cade in qualche contraddizione.

Per esempio ci sia lecito domandare: Come mai una ditta (che è attualmente in carica, che ha uno stato incensurato di servizio di oltre trent'anni, che è vagliata, cribrata, conosciuta e di una non comune potenza economica) non ha creduto di considerarsi come in una botte di ferro nella lotta contro un certo ignoto signor cav. Daulo Tomaselli, oppure contro un sig. Rossetti, già direttore della Banca Popolare di Latisana e un certo sig. Carlo Peloso Gaspari, direttore comproprietario del Banco di Latisana; e si è anzi trovata tanto a disagio da dover ricorrere al mezzuccio delle persone interposte? Perchè il signor M.... sa, forse assai meglio di noi, che le due schede del perito Fanton e del Cagnolini furono da costore firmate o a costoro fatte firmare dalla vagliata, cribrata e conosciuta Ditta.

Il bello poi è questo che, avendo dall'impiego di tale espediente a Latisana ottenuto un buon successo, la ditta sullodata ha voluto, contrariamente all'insegnamento di Paganini, concedere la ripetizione dello spettacolo di concorso combinato anche ai buoni contribuenti di S. Michele al Tagliamento. Un bel coraggio deve aver avuto il signor Antonio Gattesco (chi è?) dopo la trombata del cav. Tomaselli in Latisana, a scendere in campo S. Michele con la lancia in resta contro una Ditta così potente! A meno che anche lui non si sia prestato a far la figura dei signori Fantoni-Cagnolini.

Un'altra cosa vorremmo domandare al nostro egregio sig. M.... Trenta o cinquanta anni or sono, a seconda che a voi piaccia, la Ditta sullodata, prima che subisse il vagliamento di cui sopra.... Scusate, dimenticavo che voi non volete far confronti! Sapete che cosa vi si può rispondere? La legge ha già provvisto ad assicurarsi lo adempimento degli obblighi dell'esattore con adeguata responsabilità morale a cauzioni materiali, senza aspettare che sorgessero dei Cresi a rovinare il loro patrimonio nelle *spinose* esattorie dei paesi nostri.

Il signor M...., dobbiamo confessarlo, ci ha dato però una notizia che veramente ci conforta. Egli, più addentro nelle segrete cose, ci ha accertato che la perdita del Consorzio si riduce in fin dei conti alla misera somma di LIRE TREDICIMILA e che questa somma non rappresenta altro che il giusto e meritato compenso alla vecchiaia.

Vorrà poi compatire il sig. M... la nostra poca conoscenza della legge sulla riscossione delle imposte e specialmente delle norme che disciplinano lo allogamento dell'esattoria per terna. Lasciateci il tempo di ricercare più attentamente il verbale della seduta 12 andante (dotta e completa dissertazione, munita dei suoi bravi richiami di giurisprudenza amministrativa) e allora potremo, anche noi, chiamarci competenti in materia.

Un'ultima parola ed abbiamo finito. Il signor M...., alle cui orecchie i commenti mordaci del popolo suonano applausi, deve almeno avere girato per le vie di Latisana e conversato con la gente. Ora saprebbe dirci, se non è indiscreta la domanda, a quali persone la gente attribuisce i due voti, che sacrificarono al vantaggio materiale dei loro rappresentanti il giusto orgoglio di avere come esattrice una ditta semisecolare e di una non comune potenza economica?

Da REANA DEL ROIALE

Incidente doloroso - Giuste lagnanze

Ci scrivono, 18, (n.):

Il sottoscritto padre del soldato Giuseppe Celato spedì al figlio che si trova a Derna un pacco postale contenente biancheria, carni suine conservate e formaggio, cose umili ma che giungevano gradite al lontano figlio, travagliato dai sacrifici per la Patria.

Orbene il pacco giunse a destinazione, ma aihmè, con una minima parte del contenuto, perchè nel transito fu manomesso.

Muove meraviglia, e sdegno tale atto, che rendo pubblico perchè provveda a chi incombe il dovere che tali cose non si ripetano più.

Oggi è arrivata la lettera che annunciava il doloroso incidente.

Luigi Celato

Sopra altro giornale in una lettera del 15 corr. da Qualso si lamentava giustamente l'indolenza del Comune per la strada Bues che è addirittura uno sconcio e perniciosa per la salute.

Simili cose si ripetono anche a Reana nel borgo di Sotto vicino alla fontana. Ingombro di sassi, immondizie, acque putride ferme che ammorbono l'aria sono all'ordine del giorno e nessuno pensa a mettere mano.

E per quanto i consiglieri di Qualso per loro e l'avvocato Tassini per noi di Reana reclamassero per il passato nulla si fece....

Chi di dovere provveda prima che abbia a svilupparsi qualche morbo.

Il mercato dei bozzoli nel Veneto

COLOGNA VENETA, 17. — Venduti chilogrammi 9.350.

Giallo puro chilog. —— L. -.— a -.—, incrocio bianco giallo di razze europee chilogr. 2.150 da 2.40 a 2.80, incrocio chinese chilog. 7.200 da L 2.40 a 3.10.

LONIGO, 17. — Venduti chilogr. 180.000. Incrocio chinese e bigiallo chilog. 120.000 . da L. 2.50 a 3.10, giallo e poligiallo 50.000 da 2.10 a 2.90, incrocio giapponese 10.000 da 2.30 a 2.60.

Mercato animatissimo con prezzi lievamente ribassati.

BADIA POLESINE, 16. — Vend. chilog. 4.504 ed a tutt'oggi 11.532.

Gialli puri nostrani chilog. 760 da L. 2.30 a 2.70, incrociati bianchi e gialli 3240 da 2.60 a 3.—, scarti 504 da 0.90 a 1.10.

LEGNAGO, 16. — Venduti chilog. 15.000 gialli da L. 2.50 a 2.90 al chilogramma.

VERONA, 16. — Venduti chilogr. 4000.60 da L. 2.60 a 2.90, media 2.774.

MORTEGLIANO poligialli 2.50 - 2.60 — bigialli 2.70 - 2.75 - 2.80.

FLAMBRO. Poliggialli L. 2.70 bigiallo L. 2.85.

PASIAN SCHIAVONESCO da 2.45 a 2.80 a secondo qualità.

LATISANA da L. 2.50 a lire 3.

CRONACA CITTADINA

L'Assemblea generale dell'Associazione Agraria Friulana

Ieri mattina, nel palazzo dell'Associazione Agraria Friulana, seguì l'annunciata assemblea generale alla quale intervenne buon numero di soci.

Il comm. Pecile, presidente, dichiarata aperta la seduta, pregò il dott. Gaidoni di leggere la relazione morale.

I revisori dei conti

Dopo questa lettura, il revisoro dei conti cav. Omero Locatelli, diede let-

Dopo questa lettura, il revisore dei quale — tra altro — dice:

Il limitato residuo attivo di lire 82.74 portato in aumento del patrimonio è la più chiara conferma che i nobili intenti della nostra istituzione sono stati seguiti, e che il criterio di favorire i propri soci con le massime garanzie e coi minori prezzi è stata la costante mira degli amministratori. Dobbiamo poi segnalare un fatto per il quale vorrete dividere la nostra compiacenza. L'ammontare dei debiti che annualmente pel grande sviluppo dell'azienda andava ingrossandosi, oggi non solo presenta un arresto ma troviamo i debiti diminuiti di circa settantamila lire in confronto del bilancio 31 dicembre 1910; e noi crediamo saggio che il lavoro si mantenga proporzionato alla potenzialità finanziaria dell'Istituzione.

Una voce del bilancio sulla quale noi crediamo fermare la vostra attenzione è indicata dal concorso dell'Associazione Agraria alla «Propaganda» le due amministrazioni Cattedra e Associazione Agraria hanno rapporti comuni dovuti dal fatto che l'Associazione gestisce l'amministrazione della Cattedra. Questi rapporti però non sono ancora determinati da disposizioni tassative che ne regolino il funzionamento, così l'Agraria fa antecipazioni di denaro alla Cattedra in misura ingente e concorre nelle spese di «Propaganda» con una somma variabile che rappresenta la differenza tra l'ammontare dei contributi e le spese; una cifra di entità non trascurabile tanto che nel 1910 fu di circa L. 9400 e nel 1911 di lire 7000 non tenendo conto in queste somme del fitto dei locali occupati dalla Sezione Centrale, del riscaldamento, illuminazione, e delle spese di amministrazione generale. Oggi che la Cattedra dopo un fecondo lavoro di organizzazione ha finalmente raggiunto un assestamento che dota di Sezioni ogni zona della Provincia, noi riteniamo sia giunto il momento in cui il Consiglio dell'Associazione Agraria potrà provvedere perchè i rapporti tra i due Enti siano regolati da precise norme definitive.

Dalle visite che anche durante l'esercizio abbiamo praticate all'Azienda riportiamo la persuazione che il funzionamento amministrativo e contabile egregiamente, a lode dei veramente benemeriti signori Preposti, validamente coadiuvati dal direttore e dagli impiegati tutti che meglio non potrebbero corrispondere nelle rispettive loro mansioni.

Vi invitiamo pertanto a voler approvare il bilancio 31 dicembre 1911 che chiude con lire 1. 090.737.35 tanto in attivo che in passivo».

Le critiche di Spinotti

Aperta la discussione il presidente dà la parola all'avv. Spinotti il quale esordisce dicendo che farà alcune considerazioni sul consuntivo. Ricorda come nell'anno decorso tale discussione tralignò in aspre personalità. Da allora, e specie dopo un colloquio avuto con il compianto onor. Caratti incaricato di studiare le riforme dello statuto sociale, l'oratore ebbe l'impressione che si volessero accentrare i poteri, escludendo dal consiglio i rappresentanti dei piccoli centri.

L'oratore è membro anche del consiglio centrale della cattedra ambulante, e ricorda in proposito che a una richiesta di miglioramenti da parte dei cattedratici, il presidente rispose non potersi fare buon viso per mancanza di mezzi...

Pecile. — Scusi, non è vero!

Spinotti. — Perdoni, non m'interrompa. Incaricato di esaminare i conti della cattedra, riscontrai ch'essa è debitrice verso l'Agraria di diciottomila lire.

Dall'esame degli ultimi esercizi risulta che avete annualmente addossato alla cattedra tre o quattro mila lire, formando in suo confronto un credito che invece non ha ragione di essere.

La quistione è semplice: o avete delle perdite e volete mascherarle così, oppure diteci la ragione per cui volete gravare la cattedra.

Non si vuole pubblicare il conto rendite e spese, per tema del fisco, ma io osservo che il vostro bilancio non dà ai soci piena cognizione dello stato dell'azienda.

Voi del consiglio, temete, non capisco perchè, il pericolo Biasutti...

Pecile. — Ma se lo abbiamo sempre con noi!

Spinotti. — A ogni modo il vostro sistema di accentramento è dannoso...

Deciani. — Ma se la nostra associazione è libera a tutti! La proposta Caratti è tramontata...

Giacomelli Guido. — Ma il consiglio l'aveva sanzionata.

Spinotti. — Rilevo inoltre che l'Associazione, pure essendo eretta ad ente morale, non ha una forma giuridica propria. In tal modo la responsabilità dei soci è illimitata.

L'Agraria esercita il commercio dei concimi chimici, delle macchine agricole; orbene, per far ciò, occorrono capitali per ottenere i quali occorre un fido da parte degli istituti di credito.

Data l'attuale situazione delle cose, è indispensabile che l'amministrazione odierna resti al suo posto, perchè il credito non venga a mancare e la associazione non decada. Orbene, tutto ciò, è assai grave.

So che vi sono forti impegni con le banche, e osservo che con la riforma dello statuto si riesce a scaricare la responsabilità del consiglio.

Tempo fa sentii ventilare la proposta di un istituto di credito da incunearsi nell'associazione; questo lo facevate per liberarvi dalle banche, le quali oggi danno il fido solo per la solidità economica degli amministratori.

Con quale animo, l'assemblea, può passare all'approvazione del bilancio?

Prima di votare l'assemblea consideri le enormi responsabilità, materiali e morali, che su di essa incombono.

Repliche e discussioni

Pecile. — Ringrazio cordialmente l'avv. Spinotti per i suoi rilievi, ma lo rassicuro che le sue preoccupazioni non hanno proprio ragione d'esistere. Mi duole ch'egli, nei riguardi della Cattedra abbia detto cosa in aperta contradizione ai verbali.

Caratti Andrea. — Non è vero che l'Agraria gravi ingiustamente di 18 mila lire la Cattedra d'Agricoltura. Questo è un errore in cui l'avv. Spinotti è caduto. Come si sa la Cattedra è sussidiata da vari enti i quali versano il sussidio a fine d'anno; nel frattempo, per far fronte alle esigenze di cassa, l'Agraria antecipa le somme occorrenti alla cattedra. Ad esempio, in questo bilancio, oltre tredicimila lire sono di antecipazione per l'anno corrente. Non comprendo, quindi, come si dica che l'Agraria grava sulla cattedra!

Locatelli come revisore dei conti, in piena coscienza ho proposto e propongo all'assemblea l'approvazione del bilancio. Circa il fido che gli istituti accordano all'Agraria, dichiaro ch'esso si basa sula bontà delle operazioni che compie l'azienda, sulla bravura degli amministratori, e in fine sulla garanzia che offre il patrimonio dell'associazione stessa.

Quindi il fido non è fatto soltanto sul nome degli amministratori.

De Brandis ribatte Spinotti circa la accusa di volere accentrare i poteri con la riforma dello statuto. Il progetto Caratti scindeva in due parti il compito dell'Associazione: la scientifica, e la commerciale. Per la prima era logico fosse riservato il campo ai competenti; per la seconda parte, con apposita commissione, si dava modo a tutti di far conoscere il proprio avviso.

Nei riguardi del fido — quantunque, soggiunge non spetti lui il dirlo, — dice che esso è dato per la fiducia che le banche hanno negli attuali amministratori.

Pecile. — Ritengo opportuno dichiarare che nessuno di noi ha avuto in animo di accentrare i poteri. L'on. Caratti si inspirò, per la riforma dello Statuto, a quelli vigenti presso le consorelle d'Italia e dell'estero. Rassicuro l'avv. Spinotti che il consigliere Biasutti è sempre con noi...

Biasutti. — Ma con la riforma dello statuto sarà questa l'ultima seduta alla quale partecipo!

Spinotti. — Dichiaro che non mi sono sognato mai di mettere in dubbio la relazione dei revisori, dico solo che il bilancio, appunto per l'assenza del conto spese e rendite, non dà ai soci la chiara nozione delle condizioni dell'azienda.

Interloquiscono ancora *Biasutti* e *Caratti.*

Martini, replica brevemente a Spinotti circa gli aggravi alla cattedra.

Spinotti. — Ma sì! l'Agraria ha vivacchiato sulla cattedra ambulante! (*rumori*).

Deciani. — Quanto dice l'avv. Spinotti doveva sostenerlo nella sua vera sede, cioè il consiglio centrale della cattedra. Io ho sempre ritenuto che l'Agraria aiutasse la cattedra.

Il complimento che ci fa l'avv. Spinotti non è invero gradito.

Spinotti. — Se la cattedra non fosse stata gravata per anni e anni dall'Agraria, non avrebbe più bisogno di sussidi. Ora, quando vedo che essa sopporta lo stipendio del cav. prof. Berchtod...

Pecile. — Ma non è vero! non lo sopporta affatto! Anzi la nostra cattedra è l'unica, credo, su cui non gravi lo stipendio del direttore....

Il bilancio approvato

E con questo la discussione generale è chiusa. Il dott. Guido Giacomelli fa due osservazioni di dettaglio su alcune voci del bilancio.

Deciani e *de Brandis* danno i richiesti schiarimenti.

Il presidente mette ai voti il bilancio che è approvato dall'assemblea con sei voti contrari.

La seduta è tolta.

All'assemblea eran presenti 87 votanti e cioè 33 soci privati e 54 istituzioni e amministrazioni socie.

Commissione Provinc. pel miglioramento bovino

Ieri nel pomeriggio si riunì presso la Deputazione Provinciale la Giunta della Commissione pel miglioramento bovino per trattare in merito allo incoraggiamento della produzione e tenuta di tori di razza alpina, sia della parte montana, come del basso Friuli occidentale.

Erano presenti il co. dott. Gian Lauro Mainardi, presidente, il cav. dott. Molinari, il cav. A. Tamburlini, il dott. A. Corazza ed il dott. U. Selan.

Venne deciso in massima di proporre alla Deputazione Provinciale l'esonero delle spese di visita per la approvazione dei tori adibiti alla pubblica monta di quei riproduttori di razza montana i quali all'atto della visita fossero dalle rispettive commissioni d'esame ritenuti meritevoli di una classificazione non inferiore agli 8 decimi.

Fu stabilito in merito della razza Alpina-bigia o bruna del piano, di proporre alla Deputazione Provinciale stessa di concedere ai torelli sopra l'anno d'età che interverranno alle Mostre bovine di Pordenone (settembre) e di Sacile (Ottobre) di quest'anno dei premi di L. 40 ai soggetti importati, e di L. 60 a quelli allevati in provincia qualora riportassero una classificazione non inferiore agli 8 decimi.

Vennero prese poi altre deliberazioni, fra le quali una che riguarda la propaganda zootecnica specie nella zona montana.

L'organo della Curia

L'organo della curia arcivescovile e dei benpensanti del tempo che fu — il tempo di cui i Brosadola e i Faidutti, campioni del potere temporale, invocano il ritorno — replica alle nostre doverose parole, per rintuzzare l'attacco protervo e velenoso contro un illustre ed amato nostro concittadino, con un'altra filippica sconclusionata e sgrammaticata in difesa della polizia straniera. I suoi amici benpensanti di qua e di là del confine gliene saranno grati.

L'offerta delle insegne all'assess. Pico

Ieri mattina una rappresentanza degli impiegati del comune offerse al neo cavaliere assessore Emilio Pico, le insegne, a nome di tutti gli altri colleghi.

Il cav. dott. Marzuttini, consegnando le insegne, pronunciò nobili parole all'indirizzo dell'assessore Pico che ringraziò commosso.

Tra le numerose felicitazioni fatte al cav. Pico segnaliamo quella del corpo dazieri.

Per i rilasci ferroviari agli impiegati comunali

La presidenza dell'Associazione fra gli impiegati comunali di Udine ha spedito una circolare ai segretari dei Comuni capoluogo di Provincia, di Circondario e Distretti del Regno e ai

segretari capi delle Deputazioni Provinciali, per promuovere, anche col concorso dei rappresentanti politici del Regno, una viva azione presso il Governo affine di ottenere a favore degli impiegati di ruolo dipendenti dalle Amministrazioni Comunali e Provinciali, il beneficio del libretto ferroviario a tariffa ridotta di cui godono da vari anni — fra tanti funzionari — i maestri delle scuole elementari.

L'idea confortata dal voto di recenti congressi, trova la sua ragione nel fatto che oggidì le funzioni affidate dalle leggi dello Stato ai Comuni e alle provincie possono considerarsi pari — per importanza ed utilità — a quelle attribuite agli uffici governativi nei riguardi del pubblico servizio.

PER GLI ESPULSI DALLA TURCHIA

Somma precedente L. 8549.04

VIII. ELENSO

Offerte raccolte dalla sig.a Pecile Camilla:

Ida Pecile	»	20.—
Cav. dott. Flavio Berthod	»	20.—
Paolo Pecile	»	1.—
Angiola Pecile	»	1.—

Offerte raccolte dal signor Brusconi Antonio:

Brusconi A. lire 5, Smaniotto F. 0.50, Franzolini D. 0.40, Fanfagnino Vittorio 0.30, Ros 0,30, De Giorgio R. 0,20, Villi V. 0.30, Piani E. 0.20, Faelutti E. 0.20, Torossi P. 0.30, Sebastianutto G. 0.30, Blasoni A. 0.30, Lotti I. 0.40, Comino P. 0.30, Garlatti P. 0,20, Del Zotto M. 0.20, Cattarossi G. 0.40, Bellotti A. 0.20, Boccacini C. 0.50, Jacob Valentino 0.10, Rosano G. 0.50, Magro A. 0.30, Agostini L. 0.50, Balbusso G. 0.50, Teia A. 0.20, Cecchino P. 0.30, Castellarini G. 0.50, Cominotto G. 0.50. L. 13.90

Raccolte fra le operaie della Tessitura Spezzotti:

Continuazione V. elenco n. 7.

De Marco M. lire 0.20, Triscoli M. 0,20, Gri A. 030, Colussi 0.65, Mantoassi A. 0.20, Peressi 0.20, Menassi I. 0,30, Gentelini R. 0.20, Cleri T. 0,20, Beltrami A. 0.20, Feruglio I. 0.30, Visentini M. 0.30, Mentoni I. 0.30, Mischi L. 0.20, Bonini A. 0.20, Maisa L. 0.30, Michelina M. 0.30, Cadoassi M. 0.30, Lorenzutti M. 0.40, Tavagnacco I. 0.20, Ciccotti M. 0.30, Galateo E. 0.30, De Faccio Giuseppina 0.20, Disnan S. 0.20, Bortoluzzi M. 0.30, Michelutti O. 0.30, Spilotti M. 0.20, Perezzotti G. 0.30, Juri O. 0.30, Desabata M. 0.30, Vidussi R. 0.30, Mioni E. 0.20, Rossi O. 0.30, Tavagnacco I. 0.20, Gasparutti E. 0.20, Passon M. 0.20, Dosso M. 0.30, Passon M. 0,20, Paviotti F. 0.40, Gri Adele 0.20, Perensotti P. 0.20, Tomba A. 0.20. Urbanesi S. 0.20, Spinato A. 0.25, Zuccoli I. 0.30, Arciano R. 0.20, Zucchiatti A. 0.30, Zilli I. 0.30, Della Rovere M. 1, Tomba M. 0.20, Bortolossi S. 0.30, Maieri G. 0.30. Odorico E. 0.20, Marcuzzi M. 0.20, Potocco G. 0.20, Passoni M. 0.20.

Totale L. 8604.94

Il cav. Marzio Vidoni che ha fatto ieri la oblazione per i profughi dalla Turchia non è che Savorgnan del Torre come fu stampato ieri, ma di Udine.

I funebri di un bambino

Ieri mattina alle 9 ebbero luogo i funerali del bambino Mario Rubini, di tre anni, rapito all'immenso affetto dei suoi genitori, il cav. prof. Domenico Rubini e la gentile sua consorte signora Rubini-Cacitti.

Il feretro bianco era preceduto da una carrozza, pure bianca, con 13 corone: le zie Vittoria, Teresa, Emma, la nonna Maria, lo zio Tebaldo, i fratelli, i cugini Capsoni, cont. Margherita Gropplero, coniugi Franchi, ecc.

Sul feretro posava la corona dei genitori.

Seguivano la carrozza funebre le sig. M. de Stabile v. Giacomelli, Adele Petz anche per le bar. Morpurgo, Francy Fracassetti, Camilla Pecile-Kechler, di Prampero, cont. Margherita Gropplero, Giulia Capsoni, ecc. ecc.

Numerosissima la schiera degli amici e conoscenti della famiglia. Fra i moltissimi si notavano il Prefetto comm. Brunialti, cav. Nicolotti sottoprefetto, dott. Alberti cons. di Prefettura, cav. A. Pecile, Ugo Zilli anche in rapp. dell'on. bar. Elio Morpurgo, dott. Guido Giacomelli, avv. E. Linussa, cav. G. B. Volpe, Gigi de Paoli, dott. C. Perusini, Adelardo Beafzi, co. L. Frangipane, avv. cav. Schiavi, march. E. de Concina, co. Gino di Caporiacco, cav. uff. G. B. Cantarutti anche in rapp. della famiglia conte de Puppi di Moimacco, cav. dott. O. Luzzatto, cav. L. Spezzotti, cap. Enrico Santi, avv. Pietro Coceani, co. Giulianodi Caporiacco, Gianni Micoli Toscano, cav. prof. Musoni, dott. G. Biasutti, ecc. ecc.

Chiudeva il funebre corteo una lunga fila di portatori di torcie.

Il piccolo feretro venne portato in Duomo e poi in Cimitero.

Alla desolatissima famiglia del cav. prof. D. Rubini vadano le nostre più vive condoglianze.

La morte di Monsignor Camavitto

L'altro giorno spirava a Castelfranco Veneto il prof don Luigi Camavitto, Arciprete abate Mitrato e Protonotario Apostolico della Chiesa Abaziale ed Arcipretale di S. Maria e San Liberale.

Egli era forbito scrittore elegante, storico profondo, pubblicò con fortuna e successo la storia di Castelfranco e del suo Giorgione, ed ebbe per altre sue pubblicazioni plauso ed elogi dagli uomini illustri di lettere. Proveniva dai Frati Benedettini, ed era salito all'alto grado della gerarchia ecclesiastica per i suoi meriti e il suo ingegno.

La morte di un soldato dell'indipendenza

Ieri mattina è morto all'Ospitale Giuseppe Toffolutti, uno di quei generosi patriotti che in gioventù tutto sacrificarono per la santa causa del patrio riscatto.

Il Toffolutti prese parte alla campagna del 1860-61 prima nel 50 regg. fanteria poi nel corpo dei cacciatori franchi.

Oggi la salma del prode veterano verrà portata all'ultima dimora.

Una bambina ribaltata da una bicicletta

Verso le ore 18 di ieri la bambina Angelica Citta di Ernesto (proprietario del « Friuli ») venne gettata a terra da un ciclista mal pratico. La violenta caduta produsse alla povera bambina la frattura della clavicola sinistra ed escoriazioni all'orecchio destro. Venne portata all'Ospedale, ove fu visitata e medicata dal dottor Molinari che la dichiarò guaribile in 30 giorni.

Una cornata

Il contadino Luigi Ciani fu Giuseppe di anni 53, di Cussignacco, nel pomeriggio di ieri trovandosi vicino ad una mucca ricevette una cornata che lo fece cadere a terra. Venne sollevato, e subito accompagnato all'Ospitale.

Il dott. Molinari che li visitò, gli riscontrò un grosso ematoma alla regione glutea destra con echimosi in loco. Ne avrà per una quindicina di giorni.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Oggi e domani eccezionale spettacolo cinematografico.

1. « Il gran premio ambrosiano » di 100000 lire dibattutosi domenica scorsa a Milano.

2. «Luce e tenebre», dramma a forti tinte lungo 730 metri esclusività ditta Bernardino.

3. «I Misteri d i Parigi » capolavoro storico tratto dal romanzo di Sue il non plus ultra della moderna cinematografia.

4. Gabbiani e sua sorella » comicissima.

Tanto in platea quanto in loggione funzionano potenti ventilatori. Prezzi normali.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Gli ascari a Roma

ROMA, 18, (notte). — La *Tribuna* ha da Tripoli: «Sapendo che il sesto battaglione degli ascari eritrei aveva ottenuto dal ministro della guerra e dal comando formale promessa di andare a Roma; assecondando il desiderio degli ascari il ministero e il comando che avevano deciso da venti giorni, credettero di sciogliere il riserbo e comunicarono ai nostri magnifici combattenti la buona novella.

La *Tribuna* dice d'essere sicura che Roma saprà accogliere degnamente questi valorosi figli, e preparerà loro feste indimenticabili.

Sappiamo che quando i Sovrani si recarono a Caserta per visitare gli ascari feriti, molti vollero esprimere a Essi il desiderio di vedere Roma.

Pare quindi che, man mano che guariranno, saranno inviati a Roma drappelli di questi ascari.

Le risposte di Viale e Caneva

ROMA, 18. — Ai telegrammi inviati ieri dai ministri Spingardi e Leonardi Cattolica da Centocelle, il comandante delle forze navali riunite rispondeva con il seguente telegramma:

« A nome mio, degli ammiragli, ufficiali ed equipaggio delle forze navali ringrazio vostro Eccellenza per saluto augurale inviato dalla nuova stazione di Centocelle che unisce la capitale alla nuova terra d'Italia.

F.to: *Viale* »

Il generale Caneva rispondeva con questo telegramma:

« Tutti gli equipaggi e truppe della Libia consci della fede della loro cooperazione fraterna ricambiano i saluti riconoscenti.

F.to: *Caneva* »

Come la stampa russa commenta
i nostri successi militari in Libia

PIETROBURGO, 18. — Il *Nowoje Vrenis* ha data notizia delle ultime operazioni militari in Libia, dice che l'oasi di Misurata e Sliten erano gli ultimi due punti della costa non posseduti ancora dagli italiani. Dopo le occupazioni di Bu Scheifa dominante l'oasi si può ritenere che tutta l'oasi di Misurata è passata nelle mani dell'Italia, poichè i turco-arabi non sono in grado di tenervisi.

Il solo punto dunque non occupato da tutta la costa rimane Sliten. Il *Viedomosti*, rammentate le vittorie di Zanzur e Homs parla dell'occupazione di Bu Scheifa e dice che è ingenuo da parte dei turchi diminuire la importanza di questi successi seguentisi con tanta velocità e rafforzanti la situazione dell'Italia in Libia. Queste operazioni rappresentano appunto l'esecuzione del programma tracciato dagli stessi uomini politici turchi che sostenevano, il dovere dell'Italia d'estendere il suo dominio in Libia prima di poter parlare di pace.

Una offerta della Croce Rossa austriaca declinata dal Governo italiano

VIENNA, 18. — I giornali ricevono dalla direzione centrale della Croce Rossa austriaca il seguente comunicato:

Per iniziativa del suo pres. principe di Schonburg la direzione federale della croce rossa austriaca ha deliberato nella sua recente seduta di cooperare a sensi della convenzione di Ginevra con la Croce Rossa italiana e con la Mezza-luna Rossa Turca mediante elargizioni in denaro.

Il principe di Schonburg ha dato [illegible]to comunicazione di questa decis[illegible]ll'ambasciatore italiano alla corte di [illegible]nna Duca d'Avarna. Lo ambasciatore ha dichiarto personalmente al principe di Schonburg che il governo italiano ha molto gradito l'intenzione della croce rossa tedesca ma declina l'elargizione.

La direzione federale ha fatto quindi di trasmettere per il tramite dell'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli marchese Pallavicini, alla Mezzaluna rossa ottomana l'importo di 5000 corone quale elargizione ai feriti e malati delle truppe ottomane e degli arabi, combattenti in Tripolitania.

IL NUOVO PRESIDENTE DEI GIOVANI TURCHI

COSTANTINOPOLI, 18. — Il ministro degli Efkaf si dimetterà prossimamente per assumere la presidenza del Comitato dell'« Unione e Progresso ».

Arrivo di espulsi

NAPOLI, 18, (notte). — E' giunto un piroscafo greco recante 310 espulsi. — Ne sbarcarono 91; gli altri proseguirono per Genova.

La Camera riunita in comitato segreto

ROMA, 18. — Stamane la Camera si è riunita in comitato segreto per discutere il proprio bilancio.

Sono nell'aula il presidente on. Marcora il Questore, l'on. Podestà, Visocchi il ministro del tesoro, l'on. Tedesco e una sessantina di deputati.

Viene approvato il consuntivo del 1910-11.

L'on. Marcora dà notizia delle condizioni dei locali della biblioteca e della necessità di un organico per i funzionari che vi sono addetti.

Gli on. Cavagnari e Luzzatti esprimono la loro soddisfazione per i miglioramenti dei servizi della biblioteca dovuti sopratutto all'opera del direttore capo.

L'on. Albignente fa raccomandazione perchè sia dato ai deputati maggior tempo per correggere il testo stenografico dei loro discorsi e a lui si associano Chiesa Eugenio. Coris, Molina dice che bisogna mantenere il termine di 48 ore anche per dare alla nazione rapidamente un resoconto sincero ed esatto dei dibattiti parlamentari. Aggiunge che tutti rispettano questa disposizione compreso i presidenti del consiglio ed i ministri. Si tratta poi la questione degli scontrini per i bagagli dei deputati.

L'on. Albanese fa raccomandazione a favore degli inservienti e a lui l'on. Marcora risponde dando spiegazione sugli organici e sui concorsi che sostiene debbano essere pubblici.

L'on. Pietrovalle richiede spiegazioni sull'andamento dei lavori per il nuovo edificio della Camera. A lui si associa l'on. Cavagnari dichiarando che parla come un postero poichè egli ha rinunziato all'idea di sedere nel nuovo palazzo. Che si fa in quella fabbrica che sorge? si domanda l'on. Cavagnari. Quando sarà finita? Chi dirige i lavori?

L'on. Riccio afferma la necessità che la Camera sappia con qualche relazione opportunamente presentata lo stato dei lavori e l'esecuzione del progetto.

L'on. Molina presenta un ordine del giorno in proposito invocando che la inaugurazione della nuova aula possa coincidere con quella della nuova legislatura.

L'on. Marcora accetta questo ordine del giorno come raccomandazione. Enumera le spese fatte finora e dice che dei fondi votati rimangono 3 milioni. Assicura che i lavori procedono rapidamente e che l'opera grandiosa sarà pronta per il maggio 1914. Il bilancio preventivo è quindi approvato.

L'on. Cotugno propone che si pubblichi i discorsi di Giovanni Bovio.

Il presidente ricorda che si fece altrettanto per Crispi, Bertani, Cavallotti. La camera approva. Dopo l'approvazione delle proposte della presidenza per gli organici la seduta è tolta alle ore dodici.

Il processo Arvedi
alle Assise di Spoleto

SPOLETO, 18, (notte). — Oggi, i Fidenzi, che sono a piede libero, non si presentano. Dicesi ch'essi non abbiano potuto venire a Spoleto per mancanza di mezzi.

Comincia quindi l'escussione dei testi d'accusa il cui primo gruppo è composto dai membri della famiglia Arvedi.

Il giurato Faberi chiede al presidente che venga chiamato a testimoniare il cappellano delle carceri giudiziarie femminili di Venezia che avrebbe raccolto la confessione della Menichella Fidenzi.

Il presidente dice che lo accontenterà.

Processo Paternò

ROMA, 18, (notte). — Nell'udienza di oggi il perito prof. Majano esaminò l'aspetto emozionale dell'accusato Paternò, quale risulta dal suo epistolario.

Una orribile disgrazia a Genova

GENOVA, 18. — Nella casa N. 21 in Porta Buenos Ayres si doveva riparare il cornicione dalla parte del cortile. Per questi lavori era stato eretto un ponte volante, sul quale si trovavano alle 10 due dei padroni del caseggiato: Tommasi Parodi di 40 anni e Francesco Furlandi di 60 con tre operai per stabilire i lavori da eseguire. Improvvisamente il ponte cedette e crollò trascinando i poveri disgraziati che precipitarono dall'altezza di venticinque metri. Tre di essi morirono sul colpo. Gli altri due sopravissero pochi minuti. Gli operai morti sono Gio. Batta Gaggero di 19 anni e Luigi Delucchi di 32 anni il terzo non è stato ancora identificato.

La lotta fra Roosevelt e Taft

CHICAGO, 18. — Alla presenza di una numerosa assemblea, Roosevelt ha pronunziato un discorso nel quale ha esposto il suo programma politico ed ha attaccato la politica di Taft. Roosevelt si è presentato come campione del popolo contro gli interessi privati rappresentati da Taft.

Il record dell'altezza

ISSY LE MOLINEAU, 18, (notte). — Il dirigibile Condè ha battuto oggi il rècord dell'altezza elevandosi a metri 3225.

Marschall è giunto a Londra

LONDRA, 18. — Il barone Marschall nuovo ambasciatore di Germania è sbarcato a Harwith e proseguì per Londra, ove fu ricevuto alla stazione dal personale dell'ambasciata.

Dottor I. FURLANI, Direttore
Minighini Giovanni, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ringraziamento

Domenico e Teresa Rubini ringraziano, coll'animo commosso, tutti quei buoni che s'interessarono alle strazianti vicende della lunga malattia del loro carissimo

Mario

porgendo in quelle ore d'angoscia aiuto e conforto affettuoso.

In modo particolarissimo esternano vivi sensi di gratitudine agli egregi dott. cav. A. Cavarzerani, dott. prof. cav. G. Berghinz e dott. R. Ferrario, i quali ebbero pel piccolo sofferente le più sollecite cure e nulla di quanto la scienza può, lasciarono intentato per salvarne la cara esistenza.

Rivolgono altresì un ringraziamento vivissimo a tutti coloro, che, coll'invio di fiori o di torci, o col partecipare ai funerali, vollero contribuire a rendere l'estremo tributo d'affetto.

Udine, 18 Giugno 1912

Giornale di Udine (28)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

La bambina chiuse l'uscio della portineria e accompagnò Giulio Mercier al terzo piano, dove gli disse:

— Adesso seguite il corritoio sino in fondo... E' un po' oscuro; ma è una casa molto quieta questa. — Tutto questo piano non è abitato.

— Ah! e perchè?

— E' un mercante di mobili, di gioielli, e di orologi, che vende tutto a credito, e che ha preso in affitto tutto il piano per depositarvi le sue mercanzie... non lascia di libero che la camera e il salotto.

Erano giunti in fondo al corritoio.

La bambina aprì un uscio.

Il visitatore entrò.

La camera era grande, illuminata Giulio Mercier si avvicinò alla finestra.

— Che cosa è questa? — esclamò dopo aver guardato di fuori. — La casa è incastrata in un cimitero!!...

— Sì, signore, — rispose la bambina — è il cimitero di via Mercadet, ma adesso non serve più, vanno a Cayenne, presso Saint-Ouen.

Il conte di Lucenay, con le sopracciglia aggrottate, si allontanò dalla finestra.

— Il prezzo dell'affitto? — disse.

— Centoventicinque franchi. — Avete veduto abbastanza?

— Sì... scendiamo

Quando furono presso la portineria la bambina domandò.

— Prendete in affitto, signore?

— No, è troppo caro... — rispose Giulio.

E andò in istrada.

Quando fu fuori scrisse sul suo taccuino il nome della via, il numero della casa, e andò in via Mercadet che percorse lentamente, fermandosi ad ogni passo come chi voglia orizzontarsi.

— Bene! — disse tutto ad un tratto guardando il di dietro di un fabbricato, in cui tutte le imposte erano chiuse — questa è la casa dove mi trovavo poc'anzi, il cimitero deve essere qui vicino.

Infatti, pochi passi innanzi si trovava un muro traforato da una larga apertura chiusa da una porta a due battenti, incastrata fra i pilastri i cui frontoni scolpiti, figuravano degli orologi a polvere, adorni di ali di gufi.

—Giulio Mercier si avvicinò a quella porta sbrandellata dal tempo... — Molte fessure permettevano agli sguardi di abbracciare tutta la estensione del cimitero abbandonato.

Era una vera faraggine di rovine semi-ricoperte da piante parassite cresciute in libertà.

I vecchi steccati, le croci di legno, cadevano a pezzi tarlati.

Le pietre tumulari, non trovandosi più a piombo sparivano sotto manti d'ellera e sotto inesplicabili cespugli di pianticelle venute su a caso.

A sinistra c'era una gran tomba monumentale rimasta ritta e intatta.

A destra, un piccolo fabbricato senza tetto, smantellato, crollante e invaso, pur esso, dalle vegetazioni parassite, che doveva in un tempo essere stato l'alloggio del capo custode o conservatore.

Sopra una degli angoli di quella rovina era inchiodato un cartello che dava con grandi lettere questa indicazione:

«Per visitare il camposanto dirigersi al signor Frebault, portinaio, via Luc-Lambin, n. 4».

Giulio Mercier lesse con attenzione le due linee che abbiamo riprodotte.

— Voi guardate l'antico cimitero, signore — disse tutto ad un tratto una voce accanto a lui.

Egli sussultò, girò il capo dalla parte, d'onde era partita quella voce, e vide un vecchio canuto, che si appoggiava ad un bastone.

— E' già da gran tempo che è chiuso signore... — proseguì quel vecchio. — Al tempo della comune di feral memoria ci hanno sotterrato talune persone, dei federati, carnefici d'ostaggi, presi con le armi alla mano e fucilati.. Degli infelici uccisi dalle bombe delle batterie di Montmartre... Ci hanno sepolto il mio figlio un giovane di trenta anni, che tornava dalla bottega del fornaio, dove era andato a comprare del pane per la moglie e per i figli nascosti da otto giorni in una cantina... La sua fossa è laggiù sull'angolo di destra, dietro un gruppo di cipressi, ma dovete sapere che io non ho il diritto di entrare per darmene cura.... E' proibito!! — Ci dobbiamo contentare, la mia buona vecchia moglie ed io, di guardare la tomba dalle nostre finestre... le finestre della casa che confinano laggiù col recinto del cimitero, [illegible] anzi per questo che siamo venuti ad alloggiarvi.

[illegible] dicendo con voce malinconica, [illegible] uomo si rasciugava gli occhi.

XI.

— Ma però si può entrare nel cimitero — replicò Giulio Mercier — il cartello inchiodato su quel casamento rovinato indica il luogo dove si metterà la chiave a disposizione dei visitatori.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.07, Londra [sterline] 25.51, Germania [marchi] 124.68, Austria [corone] 105.64, Pietroburgo [rubli] 267 86, Rumenia [lei] 100.30, Nuova York [dollari] 5.21, Turchia [lire turche] 22.83.

Chiusura Borsa di Milano, 18

Rendita: Italiana. 3 1[2 0[0 contanti 98.80, fine giugno idem 98.82 idem 3.1[2 0[0 98.30.

Azioni: Banca d'Italia 1416.—, Banca Commer. Ital. 816.50, Credito Ital. 542.—, Ferrovie Medit. 394.— Naviga. Gen. It 389.—, Società Veneta 152.—

Azioni: Londra 14.52, Svizzera 100.76.

Chiusura Borsa di Genova, 18

Rendita: Italiana 3. 1[2 0[0 contanti 98.85, id. id. fine giugno 98.85 Italiana, 3 1[2 0[0 98.85.

Azioni: Banca d'Italia 1415.05 Banca Commer. Ital. 816.50, Credito Ital. 543.—, Ferrovie Merid. 604.—, id. Medit. 393.50, Nav. Gen. Ital. 390.50, Raff. Ligure Lombarda 368.50, Acciaierie Terni, 14.51 Eridania 734.—, Ansaldo Armstrong e C. 267.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 18

Rendita: Francese 3 0[0 93.05, Italiana 3. 3[4 0[0 97.85, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 76 31 Obblig. Ferr. Lombarde 270.50, Cambio su Italia 99. Rendita Turca 89.75, Rend. Russa 4891 82.40, id. 1906 104 70, id. 1900 102.50, Portoghese 65.07, Banca Commerciale 807.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Pontebba: O. 5.5, D. 8.10. O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50, M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30, M. 16.10, M. 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 13.30, M. 19.55.

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 (2), M. 17.47, M 20.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15,23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.20, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50. M. 9,33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festivi

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40 15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20 19.35-21.56(1)

(1) Si effettuano soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato